

La casa della meditazione

All'ex albergo Venezia, una scuola di meditazione e danza indiana

di Davide Buzzi

Chi sale la strada del Lucomagno in direzione del passo, ad un certo punto, proprio sul lato destro alla fine del villaggio di Camperio, può notare un'affascinante costruzione di mattoni bianchi. La si raggiunge svoltando a destra dalla strada cantonale, prendendo la vecchia carrozzabile. Chi ammira l'edificio per la prima volta non può non rimanere affascinato da questo strano manufatto, che sembra quasi messo lì per caso, trasportato nottetempo da un altro luogo lontano centinaia di chilometri. È il vecchio albergo "Grande Venezia", costruito nel corso degli anni 50 da Bortolo Moro e ricordato in valle come ritrovo di eventi festivi indimenticabili che si svolgevano nel suo ampio salone durante la bella stagione. L'attività di albergo di montagna è proseguita fino alla sua chiusura, avvenuta agli inizi degli anni ottanta, ed in seguito i suoi locali si sono prestati ad accogliere occasionalmente i militari ed altri gruppi di persone, fino a che, causa il deperimento intervenuto negli anni, le porte si sono definitivamente chiuse.

O almeno, così pareva! Se non che fra il 1999 ed il 2000 l'imprenditore confederato Michael Hoff decide di acquistarlo e restaurarlo per consegnarlo poi in gestione alla

"Nateschwara Accademy", una scuola di meditazione e danza classica indiana, con sede a Baden. Responsabile della nuova "Accademia Venezia" di Camperio è Anton Tönz*, Maestro di meditazione, il quale ha svolto i suoi studi di meditazione indiana a cavallo fra India e Europa dal 1972 al 1978, sotto la guida del Maestro Maharishi Mahesh Yogi. Tönz fa inoltre affidamento sulla moglie Vijaya Rao (nota artista e coreografa) e sulla figlia Sharmila Rao (ballerina e maestra di danza classica indiana). Inoltre diverse persone, esterne alla famiglia Tönz-Rao, prestano la loro opera come insegnanti per alcuni corsi. Presso l'Accademia Venezia di Camperio agli studenti viene trasmessa la cultura indiana originale, esente da influenze esterne, e si praticano e si insegnano meditazione, yoga, danza classica indiana ed altre arti!

Ad accompagnarci in questa visita alla nuova "Accademia Venezia", che per me si rivelerà una bellissima sorpresa, sono proprio Anton Tönz e Mauro Nuzzote, uno dei suoi giovani collaboratori. Si respira un'aura di pace in questa casa, anche i passi quasi non si sentono mentre percorriamo i corridoi. Mentre visitiamo i vari locali, Anton e Mauro spiegano come la cultura indiana sia molto complessa e per questo è importante che sia trasmessa e condivisa attraverso persone che vi sono cresciute o che l'hanno vissuta direttamente. Vijaya Rao è originaria dell'India e come tale la cultura indiana originale fa parte del suo profondo bagaglio personale. Mi dicono che nella casa vigono alcune regole inderogabili; ai frequentatori non è permesso fumare né consumare alcolici, mentre i pasti sono unicamente vegetariani, di cultura sia indiana che mediterranea. Burro, latte, formaggi e uova sono permessi, mentre rimane escluso nel modo più totale il consumo di carne. Anton Tönz precisa che la cultura indiana non vieta la carne, ma presso l'Accademia Venezia si è voluto fare questa scelta per una questione filosofica e strettamente legata alla meditazione e alla cultura vedica. Il vegetarianismo aiuterebbe ad ampliare gli orizzonti della meditazione, tant'è che la cultura vedica, addirittura precedente all'induismo, ha una visione di Dio legata all'integrità dell'universo e non alla persona. Sempre Anton Tönz, spiega come l'insegnamento della meditazione viene trasmesso soprattutto attraverso la tecnica dello Yoga, in quanto essa non è direttamente collegata ad una qualunque religione. La disciplina dello Yoga, che deve essere intesa come pratica psicofisica e non solo nella sua accezione più vasta e filosofica, vuole insegnare a

conoscere il proprio IO. Essa afferma che quando una persona conosce il suo “interiore”, cioè riesce a realizzare se stesso nella meditazione, la sua anima diventa assoluta e si congiunge a Dio: “...se realizzi te stesso, realizzi Dio...”.

A questo punto sorge allora spontanea una riflessione legata alle persone che non si riconoscono in un Dio: atei, liberi pensatori, ecc.

Tönz mi rende attento sul fatto che, essendo l'esistenza di Dio un fatto prettamente personale, l'opinione ed il pensiero di ogni persona vanno rispettati ed elevati. Lo Yoga è una filosofia che accetta tutti i tipi di pensiero e le diverse visioni del mondo, a condizione che questi siano positivi. Ecco che allora, nel caso degli atei o dei liberi pensatori che si dedicano a questa disciplina, il nome Dio è sostituito da una splendida definizione, “intelligenza pura”!

In poche parole, quanto viene trasmesso alle persone che frequentano e partecipano ai corsi tenuti presso l'Accademia Venezia di Camperio, è che la meditazione non deve essere indirizzata nei confronti di un Dio, ma verso il nostro interiore. Il mondo sarebbe nato dall'intelligenza pura e questa intelligenza rimane dentro di noi. Siamo noi che poi decidiamo se chiamarla Dio e di quale Dio si tratta.

E per sottolineare questo, Anton Tönz mi mostra un altarinone con sopra una bella statua che raffigura un Dio dal ventre pronunciato con la testa di elefante e provvista di una sola zanna. Questo altarinone è dedicato a Ganesh (o Ganesha). Ma l'altarinone non è all'interno dell'Accademia, dove mi viene fatto notare come non vi sia alcun simbolo religioso, ma all'esterno della casa. Dio è un fatto privato, mi spiega Anton Tönz ed in questa casa vi sono sempre tante persone con tanti modi di pensare diversi e a nessuno deve essere imposto il Dio di qualcun altro. Gli allievi ed i frequentatori dell'Accademia arrivano da ogni parte della Svizzera e anche dall'estero, un aspetto importante questo anche per tutta la nostra regione, per la quale il turismo comporta un importante fonte di reddito.

Un passo dopo l'altro Anton e Mauro mi conducono attraverso i corridoi del vecchio albergo e mi mostrano le camere e le diverse sale, sempre raccomandandomi di parlare a bassa voce. Infatti all'interno della casa vige la regola del silenzio; in verità non si tratta di un silenzio assoluto, si può parlare tranquillamente e di tutto, ma sempre a voce bassa per rispetto di chi invece si sta dedicando alla meditazione personale. Nel grande salone che una volta era dedicato alle feste, oggi si svolgono le diverse lezioni di meditazione di gruppo e Yoga. Proprio quando noi vi arriviamo un gruppetto di 4 persone sta facendo Yoga. Anton e Mauro si uniscono a loro e mi permettono di scattare alcune fotografie.

Poi la visita prosegue al piano superiore dove troviamo gli alloggi. Le camere sono belle ed accoglienti e, a parte un paio di eccezioni, si tratta sempre di camere doppie.

Infine ritorniamo al piano terra, con la grande cucina, ordinata e pulitissima e la zona pranzo, che rispecchia ancora l'originale. Mentre sorseggiamo un tè aromatico e speziato Anton Tönz precisa che comunque l'Accademia Venezia è aperta a tutte le persone che ne vogliano usufruire, anche solo per dormire o riposare. Infatti un servizio di bed & breakfast è disponibile su prenotazione per gruppi da 5 a 22 persone. Mi parlano anche del loro piccolo anfiteatro naturale, che si trova nel boschetto proprio sotto la strada, raccontandomi delle suggestive serate di ballo indiano che regolarmente vengono proposte durante la stagione estiva.

Al momento di congedarmi non posso non ammirare ancora una volta la struttura del vecchio albergo che è stata salvata grazie all'iniziativa e all'intraprendenza di alcune persone che, venute da fuori, hanno saputo trovarle un nuovo ruolo. ■